



Visita al Vescovo dopo l'assemblea elettiva

Il seme del futuro ha radici a Brescia

Brescia: il vescovo
Pierantonio
Tremolada con
don Luigi Pellegrini

**L'oratorio riapre
e guarda avanti
Disaffezione e timori
non frenano la voglia
di tornare all'incontro**

**La luce d'autunno
è sempre accesa
Presentato il sussidio
che rilegge l'enciclica
'Fratelli tutti'**

News del bimestre

Forum e Copercom rinnovano i vertici

Vanessa Pallucchi (55 anni) di Spoleto (Perugia) è la nuova portavoce del Forum nazionale Terzo settore, l'organismo che rappresenta 94 organizzazioni nazionali e oltre 158 mila sedi territoriali nel volontariato, nell'associazionismo, nella cooperazione e dell'impresa sociale. È stata eletta il 20 ottobre e prende il posto di Claudia Fiaschi, che lascia dopo oltre quattro anni di impegno. Vice presidente nazionale di Legambiente, Pallucchi intende «valorizzare tutte le ricche e diverse esperienze dei vari soggetti che compongono il Terzo settore e il Forum stesso, unitamente a un nuovo protagonismo del territorio a partire dai Forum regionali e territoriali» come ha dichiarato al *Corriere della Sera*. Sempre in tema di associazionismo, il 12 novembre a Roma si terrà l'assemblea elettiva del Copercom (Coordinamento per le associazioni della comunicazione). A salutare i delegati sarà il segretario generale della Conferenza episcopale italiana, Stefano Russo, poi interverrà il direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali, Vincenzo Corrado. Oltre all'elezione del presidente e del consiglio esecutivo si discuterà anche del futuro dell'organismo, chiamato a una fase di riorganizzazione dopo la paralisi determinata dalla pandemia.



12

Tre giorni di sport e amicizia a Paestum e ad Amalfi



Il vescovo di Novara, Franco G. Brambilla (72 anni)

Il catechista cammina con la Chiesa di Dio

Si apre con una dedicata «alla cara memoria di monsignor Aldo Del Monte, pioniere del rinnovamento catechistico» l'ultimo scritto del vescovo di Novara, Franco Giulio Brambilla. *La spiritualità del catechista testimone* prende spunto dalla lettera apostolica *Antiquum ministerium* e dopo aver passato in rassegna i riferimenti biblici mette al centro una questione: «La difficoltà che oggi il catechista avverte maggiormente può essere formulata in modo semplice così: a coloro cui sono mandato devo raccontare la mia esperienza cristiana personale o devo annunciare la fede della Chiesa dello Spirito dopo il Concilio?». Un problema mal posto, risponde monsignor Brambilla, perché «contrappone esperienza e dottrina, catechista che racconta e catechista che insegna, catechesi come socializzazione o catechismo

come scuola di dottrina». Da qui un itinerario fatto di parola, linguaggi e testimonianza, perché il vissuto spirituale del catechista «si alimenta alla sua chiamata personale, la sua vocazione attinge alla sua appartenenza ecclesiale, il suo sentire con la Chiesa è l'alimento di ogni giorno, la forza sul cammino, l'ossigeno del suo servizio, perché non si scoraggi mai».

Marco Dotti in Emi «Fare cultura per unire»

«Attraverso libri, conferenze, mostre, seminari vorremmo creare sempre più luoghi dove le parole non si riducono a slogan, ma accendano la passione per il cambiamento. Non andiamo alla ricerca di lettori anonimi ma di relazioni concrete». Sono parole di Marco Dotti (49 anni), docente all'Università di Pavia e di recente nominato direttore editoriale di Emi (Editrice missionaria italiana), nata nel 1973 per dare voce a progetti missionari di Pime, Consolata, Saveriani e Comboniani. Dotti, in varie occasioni intervistato anche da Anspi, nel suo nuovo impegno intende «gettare ponti là dove altri dividono, creare occasioni di incontro e confronto là dove altri promuovono lo scontro» attraverso gli strumenti di un settore in trasformazione, che oltre alla carta stampata deve oggi fare i conti con le nuove tecnologie digitali.

Anspi Oratori e Circoli
Bimestrale dell'Associazione nazionale san Paolo Italia
Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 13, del 3 marzo 1998
Direttore responsabile: Stefano Di Battista
Redazione: via Galileo Galilei 71, 25128 Brescia
Telefono: 030 304695. E-mail: info@anspi.it
Tipografia: Grafiche Artigianelli spa
via Industriale 24/26, 25050 Rodengo Saiano (Brescia)
Tariffa 'Associazione senza fini di lucro', Poste Italiane spa
Spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004, n. 46), art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Cronaca

- 4 *Riaprono le strutture fra timori e speranze*
- 8 *L'assemblea conferma Giuseppe Dessì*
- 10 *La sostenibilità passa da 'Yes we Goals!'*

Attualità

- 16 *A Massafra l'oratorio riparte dai più piccoli*

Per agire in prossimità non basta essere vicini



Papa Francesco ci invita a gesti fisici che aiutino a riscoprire l'altro, come ci insegna il buon samaritano

Vincenzo Corrado (direttore Ufficio comunicazioni sociali Cei)

Sgomberiamo subito il campo da un equivoco: non c'è alcun sinonimo che possa esprimere compiutamente il concetto di prossimità. E questo non solo a livello ecclesiale, ma anche politico e sociale. Certamente ci sono vicinanza e contatto, ma l'essere prossimi è tutt'altra cosa. Sperimentiamo ogni giorno quanto sia imprescindibile questa esigenza che appartiene alla natura stessa dell'essere umano. Non è semplice coniugare il bisogno di prossimità con il vincolo del distanziamento imposto dalla pandemia. I confini si stringono intorno a noi per evitare il propagarsi del virus da Covid-19 e, nello stesso tempo, sembrano come ampliarsi con le possibilità offerte dalle nuove tecnologie. È una sorta di paradosso, quasi una chiamata a cercare e a vivere nuove forme di prossimità. Tenendo sempre ben presente quella che è una sorta di illusione di questo tempo. Essere prossimi, infatti, è toccare la carne dell'altro; non è essere contigui ma profondi e autentici nelle relazioni. È quella comunicazione che non usa tante parole ma quelle giuste; che sa aprirsi al silenzio e all'ascolto; che sa muoversi secondo le coordinate del 'dove' e del 'come' indicate da papa Francesco nel messaggio per la 55ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. «La sfida che ci attende - osserva il Papa - è quella di comunicare incontrando le persone dove e come sono». Sono lo stile e il metodo della prossimità. Un suggerimento prezioso che spinge a una comprensione dell'altro nella sua originalità. Così l'incontro, che è alla base della stessa comunicazione, diventa pieno. Questo orizzonte, oltre a ribadire un principio basilare, presenta anche un elemento di novità. L'incontro deve avvenire con «le persone come e dove sono». In sostanza bisogna essere promotori di una comunicazione che non giudica (come) e che sa rispettare il percorso di ciascuno senza pretendere che sia il proprio (dove). Si aprono nuovi scenari di azione, in cui emerge la bellezza e la fatica del pensare. Uno stimolo maggiore giunge sempre da Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti*. Soffermandosi sull'«illusione della comunicazione» (nn. 42 e 43) annota: «C'è bisogno di gesti fisici, di espressioni del volto, di silenzi, di linguaggio corporeo, e persino di profumo, tremo delle mani, rossore, sudore, perché tutto ciò parla e fa parte della comunicazione umana. I rapporti digitali, che dispensano dalla fatica di coltivare un'amicizia, una reciprocità stabile e anche un consenso che matura con il tempo, hanno un'apparenza di socievolezza». C'è bisogno di prossimità, perché questo tempo trasmetta il calore della fraternità. Il buon samaritano, con la sua scelta di fermarsi a soccorrere il malcapitato, ha impresso una svolta alla strada già percorsa da altri. A ciascuno la scelta: vuoi essere prossimo o vicino?

Perché dell'aborto non si discute più?

Arrivano in sala due film opposti sul tema: al primo il Leone d'oro a Venezia, il secondo invece viene boicottato



Stefano Di Battista

Strani incroci. Nei giorni in cui esce *La scelta di Anne*, film francese vincitore del Leone d'oro a Venezia che narra la storia di un aborto clandestino nella Francia del 1963, in maniera quasi clandestina (il gioco di parole è voluto) viene distribuito *Unplanned*, film americano sulla storia (vera) di Abby Johnson, che fu direttrice di una filiale texana di Planned Parenthood, la multinazionale dell'aborto che con forte potere di lobby condiziona le legislazioni in materia. Del primo film si leggono recensioni ovunque ed è pubblicizzato in radio e televisioni; il secondo invece si regge sul passaparola d'un manipolo di volontari che, in ogni città dove viene proiettato, diffonde date e orari attraverso i social perché non c'è un altro canale: per i mezzi d'informazione *Unplanned*, semplicemente, non esiste. A Bologna, sulla spinta del collettivo spagnolo Mujeres libres, è stata organizzata una contestazione che chiedeva «l'annullamento della proiezione e una presa di distanza dal film, da tutte le informazioni che mira a divulgare e da qualsiasi associazione appoggi tali movimenti e discorsi». Ciò che scandalizza di *Unplanned* è la presa di coscienza della Johnson di fronte a un aborto che è chiamata a operare per sostituire un chirurgo assente: è lì che comprende come quel grumo di cellule sia in realtà un essere umano al quale sta dando la morte. E proprio questo è il grande rimosso dal dibattito: il bambino che viene soppresso. Nel film francese osannato dai critici contano solamente le scelte della madre, icona di libertà: il destino del figlio non importa a nessuno. Gli effetti dell'aborto ormai sono denunciati solo da papa Francesco, che parla apertamente di omicidio. In Francia addirittura, patria dell'Illuminismo e del libero pensiero, l'essere contrari all'aborto diventa reato se viene espresso pubblicamente con l'intento di scoraggiare o di convincere a desistere chi voglia praticarlo. Eppure l'aborto è anche una ferita nel corpo delle donne e spesso pure degli uomini (per inciso, in Italia la volontà d'un padre che voglia il bambino non ha alcuna rilevanza rispetto a quella della madre che intende disfarsene); un trauma che non si rimargina e che può portare a squilibri psicologici anche molto gravi, con riflessi sullo stato di salute. L'aborto, disse Madre Teresa di Calcutta, è il più grande distruttore della pace, perché è una guerra diretta, un omicidio commesso dalla madre. Questo, se fossimo davvero liberi, andrebbe spiegato agli adolescenti di un'Italia che ha smesso di fare figli: e spiegato bene, prima che sia troppo tardi.

Nel post Covid oratori in cerca di nuovi assetti

Graduale ritorno alla normalità è la parabola intrapresa in Italia dopo la pandemia, con scelte anche controverse come l'adozione del Green pass. Gli eventi traumatici del 2020 sono istantanee che difficilmente verranno dimenticate. L'autunno 2021 sta però offrendo un quadro che pare sotto controllo, anche se le paure non sono fugate: al di là delle analisi politiche, la scarsa affluenza al voto delle amministrative di inizio ottobre è stata condizionata dal timore dei contagi nei seggi. Anche la riapertura degli oratori ha seguito l'onda emotiva, perché in qualche parrocchia l'attività ancora oggi è quasi azzerata. Consapevole di queste difficoltà, la Fom (Fondazione oratori milanesi) è intervenuta: «Fermi non si può stare» ha scritto nel suo sito. «L'immobilismo non fa parte di chi è spinto dalla carità verso i fratelli più piccoli e costruisce per questo un oratorio». Un messaggio espresso con parole diverse, ma analogo a quello lanciato durante l'estate da Anspi col sussidio *Sogni giganti*: l'invito a fare un passo avanti forse impensato, ma necessario in una situazione inedita.

Dopo le zone rosse. «In realtà in Umbria non percepiamo questo tipo di perplessità e anzi possiamo parlare di un bilancio positivo». Così don Francesco Verzini (nella foto a destra) tratteggia la situazione nella propria regione. «In qualche caso magari - prosegue il presidente di Anspi Umbria - ci sono delle difficoltà, ma nulla di drammatico. Parlo anche per esperienza personale: nel mio oratorio ho quattro gruppi per fasce di età e le attività sono ripartite in presenza, i ragazzi ci vengono volentieri e i genitori si fidano». Le precauzioni sono quelle definite dalla Conferenza episcopale italiana e dal ministero della Salute «e secon-

Il quadro appare oggi più sereno ma resta il problema dei vuoti creati dalla pandemia e dalle paure non del tutto fugate. I casi di Umbria e Puglia sono rivelatori di un'Italia diseguale che fatica a rimettersi in linea

do quelle norme cerchiamo di concretizzare la nostra opera». Parlare di normalità non sembra più fuori luogo, perché la situazione appare davvero più serena rispetto a inizio anno. «Quando abbiamo ripreso dopo le zone rosse l'imbarazzo era palpabile: i ragazzi non sapevano cosa fosse lecito fare, né come atteggiarsi. Ricordo una sera in cui ci siamo ritrovati per pregare e mangiare una pizza: eravamo all'aperto e mancava la naturalezza, l'abitudine a stare insieme, direi addirittura che c'era una difficoltà gestuale. Ora non più, anche se le cautele impongono comportamenti comunque sorvegliati». Rispetto alla diminuzione di fedeli che i sacerdoti constatano nelle funzioni religiose, la realtà degli oratori umbri va quasi in controtendenza. «A messa quella che è venuta meno è la componente anziana, che era certo la fascia più numerosa e che forse è stata persin troppo intimorita. Negli oratori invece si percepisce la voglia di relazione e quindi anche incombenze come la misurazione della temperatura, l'igienizzazione degli ambienti

e il rispetto dei protocolli sono vissute in modo differente e propositivo». Questo il panorama in una regione come l'Umbria, che per gran parte della pandemia è stata un po' più severa rispetto alle direttive ministeriali «tant'è che come esponenti delle associazioni - conclude don Verzini - abbiamo organizzato un tavolo di confronto con le autorità per poter allentare le restrizioni e rimettere così in moto le attività». Don Sergio Di Nanni (foto pagina a fronte), presidente regionale Anspi Puglia, approccia invece da una sfera sociologica. «La proposta ideale, quella che vorrebbe risolvere tutto facendo appello alla consuetudine, con gli adolescenti non funziona più perché siamo in un contesto che non è normale. Le persone sono provate, hanno avuto paura, quindi vanno ascoltate a cuore aperto prima di decidere che invito rivolgergli. È un dovere dell'educatore l'analisi dei bisogni prima di passare all'azione. Se invece crediamo che non sia successo nulla e pensiamo di tornare a ciò che si faceva prima, beh stiamo sbagliando».



Controllo del Green pass ma senza domande

*Sul sito la documentazione e le risposte ad alcuni quesiti
Indagare sullo stato sanitario delle persone rimane vietato*

Dal 15 ottobre l'obbligo del Green pass è stato esteso ai lavoratori del settore pubblico e privato e a coloro che svolgono attività di formazione e di volontariato. Una condizione quest'ultima che riguarda anche le realtà di Anspi, che sul sito nazionale ha pubblicato le linee di condotta e la documentazione necessaria a far fronte agli obblighi di legge. Riguardo il controllo degli accessi anche gli oratori e i circoli sono delle associazioni con tesserati iscritti che svolgono le loro attività in modo solidaristico e volonta-

rio. Se in questi luoghi vi sono dei dipendenti, a essi si applicano le disposizioni di legge. Per tutti i tesserati è invece lasciata a ogni presidente la possibilità di esercitare gli stessi controlli. Nella sezione del sito dedicata alla ripresa delle attività in sicurezza sono contenuti anche dei quesiti con relative risposte. In particolare, riguardo la necessità di controllo del Green pass dei fornitori «siano essi di beni e/o materiali e i prestatori d'opera (fornitori di bevande, gelati, patatine, caramelle, oppure

idraulico, elettricista, eccetera)» la risposta è sì, va fatto «in quanto nel momento in cui entrano a prestare un servizio lavorativo sono assimilati ai dipendenti, esclusivamente per la durata del servizio stesso». Sulla possibilità invece di chiedere al momento del controllo, o in momenti successivi se una persona sia vaccinata, la risposta è no «in quanto i dati sanitari sono riservati e soggetti a stringente vincolo di privacy. L'addetto al controllo deve limitarsi al mero controllo della validità del Green pass».

Tendere la mano. Mettersi in ascolto è la parola d'ordine perché i timori non sono fugati. «Nella mia realtà (Andria: ndr) a settembre abbiamo fatto delle attività per le famiglie. La partecipazione è stata discreta, ma si percepiva un atteggiamento di prudenza. Nelle parrocchie ora si lavora al recupero dei sacramenti e l'impegno della catechesi aiuta. C'è uno sguardo di speranza, ma dobbiamo registrare anche una disaffezione delle fasce più gio-

vani. E qui il problema si intreccia anche con un vuoto creato sia dalla mancanza della scuola che da un allontanamento dall'esperienza di fede. Incontrando i ragazzi che si preparano alla cresima si scopre una fatica a comprendere la dimensione trascendente: non pregano e ritengono si possa fare a meno dell'ambiente cristiano. Che fare? Bisogna tender loro la mano e sperare che ti accolgano». s.db.



8.245

è il censimento degli oratori italiani secondo una ricerca condotta dall'Ipsos nel 2016

96,7%

è la quota di oratori legati alle parrocchie rilevata al Nord che al Sud invece scende all'87% circa

7,6

in milioni sono i giovani da 0-14 anni residenti in Italia: rappresentano il 12,8% della popolazione

13,3%

è la quota fra 20-24 anni che va regolarmente a messa. È la classe di età che frequenta di meno





Il 21 ottobre è stato presentato il sussidio: articolato in 23 tappe riflette sull'enciclica di papa Francesco con un occhio puntato alla formazione ma senza dimenticare l'oratorio green delle passate stagioni

La 'Fratelli tutti' accende una luce nell'inverno 2021

Le coincidenze: chissà se sono davvero tali, oppure la Provvidenza non ci metta lo zampino. Il 20 ottobre il consiglio appena rinnovato, nelle persone del presidente, Giuseppe Dessì, e dell'assistente spirituale, don Luigi Pellegrini, si è presentato al vescovo di Brescia, Pierantonio Tremolada, e gli ha donato l'opuscolo dei Giovedì Anspi dove lui aveva approfondito l'enciclica *Fratelli tutti*. Poi, la sera del 21 ottobre, è andata in onda la presentazione del

sussidio invernale basato sulla stessa *Fratelli tutti*. «L'appuntamento col vescovo di Brescia era stato fissato già da parecchio - ha fatto notare Dessì introducendo la serata - ma è sembrato che dietro ci fosse una regia. D'altra parte, potrei dire che c'è un cammino parallelo, perché monsignor Tremolada fu nominato a Brescia nel 2017, pochi mesi dopo la mia prima elezione a presidente nazionale». Ma come si è giunti al nuovo sussidio, dal titolo 'Una luce sempre accesa'?

«Da 'Indifferenti non si nasce - ha proseguito Dessì - l'ultimo sussidio invernale in epoca pre Covid, che già abbracciava il messaggio lanciato da papa Francesco con la *Laudato si'*. Una luce sempre accesa vale dunque per il passato e per il futuro, per dire che noi siamo rimasti lì, che la luce non è mai andata via, che l'abbiamo difesa in una situazione che ha messo in difficoltà tante associazioni ma soprattutto Anspi».

Processi educativi. Riprendendo le parole dell'enciclica, il sussidio vuol essere un 'punto di luce' per un'associazione in uscita, chiamata verso l'altro e verso gli altri «perché il futuro non è monocromatico, ma, se ne abbiamo il coraggio, è possibile guardarlo nella varietà e nella diversità degli apporti che ciascuno può dare». È anche un sussidio che si colloca in un momento storico complesso e che vede l'Anspi impegnata a tenere sempre desta l'attenzione educativa verso le nuove generazioni in ogni oratorio, capace di costruire importanti relazioni fra le generazioni. Si legge nelle pagine introduttive al volume: «Ciò che troverete in questa parte



del sussidio è il tentativo di avviare dei processi formativi nell'équipe educativa. Esso è il frutto di alcune riflessioni nate dalla lettura e studio dell'enciclica con l'occhio puntato sulla formazione. Si tratta di alcuni spunti che possono aiutare l'équipe educativa dell'oratorio a lavorare al proprio interno e di riflesso nelle comunità parrocchiali di appartenenza. Ogni singola giornata inizia sempre con una riflessione sul brano scelto dalla *Fratelli tutti* che si concretizza in qualche semplice attività da poter sperimentare nella propria équipe e nell'oratorio della comunità di riferimento; una delle possibili piste di lavoro che ogni équipe dovrà fare sua e riadattare alla propria realtà». Il nuovo sussidio non trasalca però le precedenti esperienze: «Ormai la strada l'abbiamo segnata sulla mappa e siamo intenzionati a percorrerla con entusiasmo e precisione: vogliamo impegnarci a essere oratori green, luoghi in cui la sostenibilità ambientale va a braccetto con quella sociale ed economica e non lascia indietro nessuno. Inserire uno spazio dedicato alla sostenibilità all'interno di questo sussidio significa voler ribadire quanto sia importante che resti 'Una luce sempre accesa' su questo tema. 'Parole e gesti di sostenibilità' da attuare dopo aver riflettuto insieme. E allora al lavoro, compagnie di san Francesco. C'è bisogno di voi, della vostra capacità di trascinare tutti in un'impresa grande, ma possibile a piccoli passi».

È ora di ripartire. Il percorso si dipana in 23 tappe, da domenica 24 ottobre alla Domenica delle palme (10 aprile 2022). Il tempo liturgico è scandito

da un brano dell'enciclica, a cui segue una breve riflessione sul Vangelo del giorno. Quindi spazio al gioco e una serie di approfondimenti tematici per stimolare la discussione sugli argomenti che l'enciclica porta in primo piano. Questo aspetto viene meglio esplicitato nell'introduzione: «Nei nostri oratori, gli animatori più grandi sono spesso chiamati ad accompagnare nel percorso di crescita personale i ragazzi. Il più delle volte, accanto a essi, ci sono anche animatori più giovani che si mettono a disposizione con la generosa intenzionalità di sostenerli nei compiti scolastici, nella comprensione di alcuni concetti e argomenti. Il rinforzo delle competenze dei preadolescenti è una necessità importante non finalizzata alla scuola e alle valutazioni, ma allo sviluppo integrale. All'interno del sussidio alcuni contenuti dell'enciclica hanno suggerito un percorso di approfondimento dedicato al rinforzo delle competenze dei preadolescenti. Si tratta di input che stimolano riflessioni e attenzioni per sviluppare dei percorsi differenziati di accompagnamento, ma a volte anche di proposte concrete da attuare con i ragazzi». Come ha detto l'assistente spirituale al termine della serata di presentazione, che è stata condotta dal responsabile nazionale per la formazione, Mauro Bignami, assieme ad Alessio Perniola «è ora di ripartire, perché tempo ne abbiamo perso già abbastanza. La luce nuova del sussidio è quella di un oratorio non ripiegato su sé stesso, perché tutti siamo importanti anche se diversi, tutti siamo quell'umanità amata da Dio». I materiali, compreso il sussidio e l'invito, sono scaricabili dal sito anspi.it.

Due minuti di spiritualità

Il bene comune è un'esperienza di amore divino

di Luigi Pellegrini

Anche la nostra associazione col nuovo sussidio rivolto a ragazzi e educatori degli oratori offre approfondimenti e proposte concrete e dinamiche perché possiamo essere una «luce sempre accesa» nel collaborare alla fratellanza universale, come chiede papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti*. Credo sia fondamentale che ciò che il Papa propone venga accolto da un atteggiamento nuovo: la consapevolezza che ogni uomo, in quanto immagine di Dio, senza discriminazioni deve collaborare partendo dall'esperienza dell'amore di Dio per arrivare al bene comune. Se il Signore ci ama prima di essere generati nel seno di nostra madre, la preziosità della vita deve essere sempre difesa e sostenuta. Ci viene proposto di essere gentili, atteggiamento che sicuramente aiuta a mettere tutti a proprio agio, perché accolti e non giudicati. Quante volte Gesù ha saputo costruire relazioni di incontro e non di giudizio e contrasto pur mantenendosi fermo nella proposta di verità. Nello stesso tempo spesso ci troviamo a pregare per la pace, ma altrettanto spesso non siamo affatto disposti ad aprirci al perdono, frutto di fede, preghiera e umiltà. Gesù è maestro di tutto questo e non si stanca mai di richiamarci alla testimonianza con la nostra stessa vita, elemento essenziale per essere veramente vittoriosi in quello che proponiamo. Il vero bene dell'umanità noi l'attingiamo dall'esperienza vissuta di Gesù: non pensare solo ai propri interessi personali, ma essere disponibili a difendere i diritti dei più deboli, poveri ed emarginati. Alla base di tutto sta l'amore e l'amore è Dio. Ognuno di noi faccia la sua parte invocando la sapienza dello Spirito.



Un sussidio per essere «fratelli tutti»

- Perché Oratori e Circoli possano diventare «luci sempre accese»
- Per essere Oratori e Circoli in USCITA
- Perché la parola d'ordine dei nostri Oratori sia INSIEME
- Per Oratori e Circoli al costante servizio della COMUNITÀ EDUCANTE
- Per Oratori e Circoli dove si promuove PIENEZZA INTEGRALE di ciascuno
- Perché siano Oratori e Circoli sempre più FORMATI e COMPETENTI
- Perché siano Oratori e Circoli ad ACCOGLIENZA INCONDIZIONATA
- Per Oratori e Circoli ricchi di proficue relazioni INTERGENERAZIONALI
- Per Oratori e Circoli promotore di SOSTENIBILITÀ
- Per Oratori e Circoli efficaci nel COMUNICARE all'interno e all'esterno

Con il contributo di UniCredit Foundation

Una luce sempre accesa.

Quel colpo d'ala che ha fatto volare il nuovo consiglio



Cesare Stoppioni



Da sinistra, Fabio Giambartolomei, Riccardo Magrini, don Andrea Grandi, Rita Guerra, don Sergio Di Nanni, Giuseppe Dessì, don Marco Fagotti, don Carmine Lamonea, don Riccardo Pascolini, don Alessandro Bottiglieri, don Paolo Padrini e padre Giuseppe Tarì. Sotto, i lavori dell'assemblea

La candidatura a sorpresa di padre Giuseppe Tarì pareva aver sparigliato le carte per un rinnovo indolore. Ma a Roma l'assemblea ha trovato una soluzione che ha finito per mettere d'accordo tutti



Sergio Di Nanni

Accompagnati dal presidente dello zonale di Brescia, don Giovanni Zini, il 20 ottobre il presidente Giuseppe Dessì e l'assistente spirituale don Luigi Pellegrini hanno incontrato il vescovo di Brescia, Pierantonio Tremolada. In certo modo è stato questo l'ultimo atto di un'assemblea elettiva che si era aperta il 17 settembre a Roma e che ha visto la riconferma di Dessì e il rinnovo del

consiglio direttivo per il quadriennio 2021-25. L'incontro con monsignor Tremolada, che ha ufficializzato il nuovo capitolo associativo, ha anche permesso di esporre i principali progetti per il 2022: un focus sul Sinodo della Chiesa universale che coinvolga gli oratori in una riflessione sul tema e l'offerta di un momento di formazione sui temi dell'educazione in oratorio diretta ai giovani preti.

Gruppo coeso. Il rinnovo del consiglio si presentava quasi come una formalità: un'unica lista con riconferma di tutti i consiglieri che, a norma di statuto, potessero svolgere un secondo mandato. Aperte le candidature è spuntata, a sorpresa, quella di padre Giuseppe Tarì: undici in lizza per dieci poltrone. Da qui il colpo d'ala che ha superato l'impasse: il giorno del voto don Alessandro Bottiglieri

«È urgente intervenire nel vuoto dei giovani»

L'omelia del cardinal Comastri ha richiamato i delegati al loro ruolo di educatori in ambito familiare e negli oratori

«Io scendo all'inferno. Ma state attenti. L'inferno sta salendo da voi». È uno dei passaggi che più hanno colpito l'assemblea durante l'omelia del cardinal Angelo Comastri, incentrata sul rapporto educativo coi giovani. Un excursus in cui, attraverso puntuali riferimenti, ha delineato il tema delle fragilità e delle dipendenze. Quello citato era di Pier Paolo Pasolini all'indomani del massacro del Circeo (30 settembre 1975). «Noi adulti - ha proseguito il cardinal Comastri - con il nostro modo di vivere, siamo una segnaletica che può spingere i giovani

nella direzione giusta o nella direzione sbagliata». Ha ricordato lo scrittore russo Fëdor Dostoevskij (1821-1881): «Educare significa lasciare buoni ricordi. Questi buoni ricordi, al momento opportuno, si accenderanno come lampade e illumineranno il cammino». Nel 1996 tre ragazzi lanciarono da un cavalcavia sassi contro le auto in transito: una donna in viaggio di nozze morì sul colpo. Lo psichiatra Vittorino Andreoli dopo la perizia disse: «Erano giovani vuoti, neppure conoscevano la categoria del bene e del male. Per loro esisteva un solo dilem-

ma: mi piace o non mi piace, mi va o non mi va, mi diverte o non mi diverte. Il problema morale delle azioni era totalmente estraneo per loro». Riferendosi quindi a programmi come *Il grande fratello* o *L'isola dei famosi*, il cardinale ha aggiunto: «Mi preoccupa e mi turba la vuota visione di vita che hanno alle spalle e per il fatto che appassionano tanti adulti e tanti giovani: stiamo navigando nel vuoto di ogni ideale. È terribile! E avrà conseguenze terribili». E ha concluso ricordando l'urgenza di evangelizzare le famiglie perché diano più tempo ai loro figli e

siano testimoni di fede vissuta, elogiando gli oratori come «grande risorsa educativa».



Cesare Stoppioni

Il cardinal Angelo Comastri, vicario generale per la Città del Vaticano, attorniato dai sacerdoti dell'Anspi al termine della messa celebrata il 17 settembre, giorno del suo 78° compleanno

ha fatto un passo indietro «per il bene dell'associazione», dando così il via libera a un'elezione per acclamazione che ha incluso anche padre Tarì per i suoi rapporti col Noi nelle diocesi venete dove ora presta servizio. Don Bottiglieri è stato poi cooptato nella funzione di segretario, incarico che già ricopriva. Una soluzione senza colpo ferire che, seppur accompagnata da qualche inevitabile mugugno,

ha riscosso il plauso della stragrande maggioranza dei delegati perché delineava un gruppo di lavoro coeso e in continuità col passato.

Grandi orizzonti. La vera novità del consiglio direttivo è rappresentata dalla vice presidenza a Rita Guerra: in Anspi infatti è la prima volta che una donna giunge a un incarico così prestigioso. Insieme a Maria Teresa

Il quadro degli eletti

Segretario resta don Bottiglieri

Di seguito gli eletti a tutte le cariche di rappresentanza associativa. **Consiglio direttivo** Giuseppe Dessì (53 anni, presidente); don Marco Fagotti (47, vice presidente vicario); Rita Guerra (46, vice presidente); don Riccardo Pascolini (40, tesoriere); don Sergio Di Nanni (43); Fabio Giambartolomei (71); don Andrea Grandi (46); don Carmine Lamonea (45); Riccardo Magrini (65); don Paolo Padrini (48); padre Giuseppe Tarì (55). Nominato dal consiglio direttivo: don Alessandro Bottiglieri (44, segretario). **Collegio dei revisori dei conti** Franco Marchetti (72, presidente); Francesco Saverio Clarizio (62); Margherita Dusi (80); don Brunello Florianini (58, supplente); Lorenzo Stanco (59, supplente). **Collegio dei probiviri** Massimo Scarpelli (63, presidente); don Andrea Forni (56); Secondo Gola (73); Francesco Intonti (49, supplente); Ivo Lucarelli (68, supplente); Pasquale Salvatore Santopietro (43, supplente).

Muroni (Anspi Sardegna), Guerra attualmente è anche la seconda donna presidente regionale (Emilia Romagna). Entrambe furono però precedute da Claudia Ciacci, nel 2012 eletta presidente di Anspi Umbria.

Al vescovo di Brescia, Dessì non ha nascosto le difficoltà degli ultimi due anni causate dalla pandemia, con conseguente calo dei tesserati, circostanza che ha interessato tutte le associazioni affini ad Anspi. «Ciò che ci conforta - ha tuttavia notato - è la sostanziale tenuta delle affiliazioni: gli oratori ci sono rimasti fedeli e ora che la ripartenza si delinea in maniera più robusta stiamo cominciando a raccogliere i frutti».

Il percorso sarà meglio definito alla Conferenza organizzativa, in programma il 10 e 11 dicembre a Sassone (Roma). Quello sarà il momento in cui l'Anspi dovrà non solo dimostrare che il biennio lasciato alle spalle, grazie al lavoro messo in campo dalla formazione, non è stato perduto, ma anzi ha permesso di maturare più grandi orizzonti e nuovi traguardi.

s.db.

La sostenibilità adesso non è più un'idea astratta

Con il progetto 'Yes we Goals!' 50 oratori sono stati coinvolti in un percorso di presa di coscienza degli obiettivi fissati dall'Agenda 2030. Ora è in distribuzione la bussola che orienta i comportamenti



di Rosa Angela Silletti

La costruzione di una rete di oratori impegnata per la sostenibilità ambientale, sociale ed economica è l'obiettivo già visibile del progetto *Yes we Goals!*, portato avanti da Anspi, in rete con Uici Marche (Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti); una rete tenuta insieme da una rinnovata consapevolezza e motivazione verso questi temi (Yes), dalla condivisione degli intenti (We) e dalla ferma intenzione di mettersi in movimento e agire (Go), per raggiungere gli obiettivi (Goals) ritenuti più urgenti nei propri territori.

Grande entusiasmo. Sono 50 gli oratori coinvolti in 'nodi' della rete distribuiti in tutta Italia che si apprestano adesso a vivere il *rush* finale di un'esperienza nata nell'ambito del bando 'EduCare' della Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per le politiche della famiglia: sei mesi di formazione, attività di interazione, laboratori, esperienze di *peer education* dedicate ai contenuti dell'Agenda 2030 da tradurre in impegni concreti. Sei mesi di vero protagonismo giova-

nile. Perché a detta dei *tutor* e dei formatori dell'équipe nazionale Anspi che li hanno affiancati nel percorso, è stata questa la vera scommessa. I ragazzi erano molto preparati, raccontano i formatori. Sul piano teorico erano bene informati sull'argomento e quali gli obiettivi, ma ciò che si è constatato è come questa conoscenza fosse relegata tra le nozioni scolastiche, lontana dalla loro realtà di vita. Ignoravano le connessioni tra i diversi obiettivi dell'Agenda elaborata dall'Onu (Organizzazione delle nazioni unite), ma soprattutto non immaginavano di poter concretamente diventare motori di un cambiamento nei propri contesti.

I risultati sono stati fin da subito tangibili: dopo gli incontri di formazione con l'équipe nazionale e i rispettivi educatori locali, gli oratori hanno messo in campo una serie di prodotti multidisciplinari con cui hanno esplicitato l'obiettivo dove si volevano impegnare: si va da power point, a video, a infografiche molto dettagliate. L'impegno si è dimostrato tenace durante gli incontri in cui gli adolescenti stessi si sono trasformati in 'formatori' verso i più piccoli. Per

Qui sopra, i ragazzi del circolo Jasna Gora di Capri Leone (Messina) durante un incontro di formazione sul progetto Yes we goals. Nell'altra pagina in bassa destra, l'oratorio Santissimo Salvatore di Recale (Caserta) durante il primo appuntamento del progetto, condotto dalla formatrice nazionale Valeria Parente, sull'azione 'Diamo forma al cambiamento'

non parlare dell'entusiasmo con cui hanno progettato e stanno in queste settimane portando avanti la realizzazione di 'opere segno', che intendono lasciare traccia del percorso svolto nei singoli territori. Tra gli educatori che negli oratori coinvolti operano per dare seguito al progetto si respira entusiasmo: non immaginavo si lasciasero coinvolgere fino a questo livello, dicono alcuni; ho dovuto talvolta trattenerli per l'ubertanza con cui si sono lanciati nella realizzazione delle opere segno, fanno notare altri; siamo passati da una fase di scetticismo iniziale a una di pieno coinvolgimento: si sono voluti incontrare molto più spesso di quanto il progetto prevedesse; e ancora: vedere venti adolescenti adoperarsi per spiegare ai più piccoli come impegnarsi per la sostenibili-

Alberi al posto degli ulivi colpiti dalla Xylella

Fra le molte iniziative alcune spiccano per la loro originalità e per la capacità di lasciare un segno nei territori coinvolti

Si va dall'installazione di un'opera d'arte realizzata con materiali recuperati durante una passeggiata ecologica, alla piantumazione di dieci *Paulownia tomentosa* per riforestare le zone colpite da Xylella in Puglia e lavorare così sull'obiettivo 15 dell'Agenda 2030 *Vita sulla Terra*. C'è chi invece pensa ad «assicurare un'istruzione di qualità, equa e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti» (obiettivo 4) attraverso l'allestimento di un'area biblioteca o di zone di bookcrossing. E c'è anche chi è indeciso e si consulta per arrivare alla definizione migliore e

alla scelta dell'opera più efficace da lasciare sul territorio. In contemporanea c'è chi ha coinvolto l'amministrazione comunale per curare un piccolo giardino in un angolo degradato della città, chi allestisce mostre o scenografie per spettacoli che resteranno stabili per sensibilizzare al tema della sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Ecco alcune delle opere segno di Yes We Goals, i prodotti finali che gli oratori stanno realizzando per generare un cambiamento concreto nei propri territori, a prova del grande percorso compiuto nei mesi passati. Il progetto, oltre a

mettere in moto gli oratori, sta animando intere comunità, accendendo i riflettori sulla sostenibilità e il futuro delle giovani generazioni. Proprio per la realizzazione delle opere segno si stanno attivando collaborazioni e partnership che rafforzano le alleanze tra agenzie educative. Ma sono stati gli stessi adolescenti a scegliere l'obiettivo e a presentare un format di progetto che lo descrivesse, un format in cui hanno dovuto indicare obiettivo, finalità dell'opera segno e anche descriverla. E sono sempre



loro che stanno curando gli aspetti più pratici della realizzazione che va dall'ordine di materiali ai contatti con le realtà locali, per proseguire nell'allestimento, l'inaugurazione e la presentazione dell'opera, oltre che nella sua manutenzione e conservazione. Un esercizio di concretezza nato da una nuova sensibilità che resterà nel tempo.

attraverso gesti quotidiani è stato emozionante: abbiamo sperimentato la vera formazione *peer to peer* (educazione tra pari).

Sette lingue. Una sfida avvincente dunque, se si pensa alla diversità dei territori coinvolti (dal Piemonte alla Sicilia, passando per Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria). Ancor più avvincente se si tiene conto che tutto ciò è accaduto in un progetto di soli sei mesi (la conclusione è fissata

a novembre) e partito in piena estate, aspetti che si sono forse rivelati come le criticità più grandi del percorso. Si attende in questi giorni la distribuzione della 'bussola della sostenibilità', uno strumento a forma di regoli contenuti negli obiettivi dell'Agenda 2030 ad azioni concrete da svolgere individualmente, in famiglia e nella comunità, fornirà degli indicatori sul livello di sostenibilità personale e di gruppo, oltre che indicazioni su come orientarsi per migliorare questo aspetto. La bussola verrà distribuita

in circa 150 mila copie, tradotta in sette lingue tra quelle più parlate in Italia ovvero, oltre all'italiano, l'inglese, il rumeno, l'arabo, l'albanese, lo spagnolo e il cinese, a prova di una volontà che sia quanto più possibile inclusiva, per vincere insieme una grande sfida che superi ogni diversità culturale. In parallelo, con il supporto della Uici Marche, ne è stata prodotta anche una versione tradotta in alfabeto braille, che diventerà lo strumento di lavoro per ciechi e ipovedenti e che costituirà anche uno dei risultati finali del progetto stesso.





In una tre giorni ricca di impegni e di occasioni turistiche i ragazzi sono tornati in campo mostrando che con le dovute precauzioni le attività possono ricominciare



Le squadre impegnate nella tre giorni di Paestum e (sotto) una premiazione effettuata da Enzo Fumarola. Alla manifestazione hanno preso parte oratori della Campania, Puglia e Basilicata



A Paestum vince la voglia di sport e di stare insieme

di Isabella Pellegrino

Nella suggestiva cornice ambientale e archeologica di Capaccio Paestum (Salerno) dal 3 al 5 settembre si è svolto l'evento interregionale 'L'oratorio in festa', organizzato nell'ambito del progetto RipartiAnspi. Un momento di scambio e di amicizia che ha visto la partecipazione di oltre 250 persone. L'appuntamento è stato preparato e condotto dal comitato regionale Campania e dagli zonali di Caserta e di Salerno, ma tutti gli zonali campani hanno dato il loro contributo con il coinvolgimento dei propri oratori. Una nutrita presenza è giunta anche dai comitati regionali della Basilicata e della Puglia, che hanno partecipato con ragazzi, accompagnatori e famiglie al seguito.

La visita ad Amalfi. «Abbiamo creduto nella ripartenza - spiega Renato Malangone, delegato allo sport di Anspi Campania - e con questa manifestazione si è voluto offrire un chiaro segnale agli oratori che ripartire in sicurezza è possibile. Si è puntato a due attività significative: lo SportOratorio e il Calcio a 7, che testimoniano come discipline ludico motorie e sportive possano essere la trama su cui tornare a costruire momenti aggregativi per i nostri ragazzi che, per più di un anno, hanno dovuto sperimentare l'isolamento, la sedentarietà e la componente virtuale della comunicazione. In questa ripartenza, oltre ai momenti di gara, abbiamo pensato di arricchire la proposta con animazione e momenti turistici, anche per valorizzare le bellezze naturali e paesaggistiche che il territorio offre».

Seppur concentrato in soli tre giorni, il programma è stato piuttosto ricco e variegato: dopo la fase di accoglienza coi dirigenti delle squadre per definire calendari e modalità di svolgimento delle gare, il dopocena del venerdì ha visto una passeggiata ai templi greci di Paestum con visita alla basilica paleocristiana, accompagnati dal gruppo di animatori dello staff Anspi Campania, che ha illustrato gli aspetti monumentali del sito archeologico. Non meno ricca la giornata di sabato: dopo le gare del mattino, con appositi bus quasi 220 persone sono state portate a Salerno, dove si sono imbarcate sul traghetto per Amalfi. Ad accogliere il gruppo sulla scala del duomo c'era l'arcivescovo, Orazio Soricelli, che oltre a dare il benvenuto ha salutato i bambini e i ragazzi. Nel dopocena si è svolta una serata di animazione

con giochi, musica e cocomero finale, per avviarsi poi alle conclusioni della domenica con le fasi finali delle gare, la messa e le premiazioni. «Le aspettative sono state più che soddisfatte - commenta il presidente nazionale, Giuseppe Dessì - e i risultati ottenuti, in termini di partecipazione e coinvolgimento, sono andati ben al di là delle nostre previsioni. Questa manifestazione ha voluto coniugare gioco, turismo e sport. Ho visto la gioia nei volti dei bambini e dei ragazzi, l'entusiasmo negli accompagnatori e una bella partecipazione di genitori e anche di intere famiglie, molto coinvolte in ogni attività del programma. Pochi giorni ma tante belle emozioni: ho respirato amicizia, condivisione, entusiasmo, che sono gli elementi che caratterizzano l'Anspi, e ho provato una sensazione di rinascita che si trasmetteva fra tutti. È stata una sorta di rodaggio: in base a come riprenderanno adesioni degli oratori, i tesseramenti e le attività, sarebbe bello che in ogni parte d'Italia si organizzassero manifestazioni del genere, per poi confluire tutte nell'appuntamento nazionale di Bellaria Igea Marina».

Alberghi pieni. 'L'oratorio in festa' ha visto il coinvolgimento delle strutture alberghiere che, nonostante la novità di questo tipo di eventi, hanno accolto i partecipanti con calore, disponibilità e buona cucina. «Voglio esprimere un ringraziamento per questa disponibilità - conclude Malangone - non

solo agli operatori del turismo, ma anche al comune di Capaccio Paestum, al sindaco e all'amministrazione, che ha patrocinato la manifestazione mettendo a disposizione le strutture sportive e lo stadio, proponendosi per future collaborazioni». Tirando le somme, nello SportOratorio hanno gareggiato 12 squadre (circa 100 ragazzi) di 12 oratori; nel Calcio a 7 (categorie mini scarabocchio e scarabocchio) sono scese in campo 7 squadre (poco più di 80 ragazzi) dello zonale di Salerno, con le partite disputate allo stadio comunale di Capaccio. La proposta di SportOratorio mirava a rilanciare la disciplina come momento fortemente educativo, accessibile a tutti, di facile organizzazione e realizzazione, che stimola le abilità ludiche e motorie, di coordinamento e di cooperazione. Parallelamente dal Calcio a 7 veniva un'indicazione di pratica sportiva: perché, coi dovuti accorgimenti e il rispetto delle norme, una sana ripartenza adesso è possibile.

250
sono stati i partecipanti alla Festa interregionale che si è svolta a Paestum e Amalfi il 3-5 settembre

Iniziativa in quattro regioni

'SportInsieme' via a novembre

«È stato forte il desiderio di condividere insieme un'esperienza di sport educativo che potesse aiutare i nostri ambienti associativi a ritornare alla normalità dopo quasi due anni dall'inizio di questa brutta pagina. Per dirla con papa Francesco, se c'è una cosa che abbiamo imparato durante questo tempo così particolare è che ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca e soprattutto ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme».

Si legge così nel comunicato che Anspi ha diffuso insieme alle Polisportive giovanili salesiane (Pgs), l'Ispettorato meridionale dei salesiani di don Bosco (Cnos Sport) e l'Ispettorato meridionale dell'Istituto figlie di Maria Ausiliatrice (Fma) per annunciare l'evento 'SportInsieme', un percorso di feste dello sport che vedrà protagonisti migliaia di ragazzi di Campania, Calabria, Puglia e Basilicata nati fra il 2009 e il 2013. Il primo appuntamento è in calendario il 21 novembre e si andrà avanti con una festa ogni mese fino a marzo. La finale verrà organizzata nel weekend del 17-19 maggio in una località ancora da individuare.



CONFERENZA ORGANIZZATIVA NAZIONALE



10-11
DICEMBRE
2021

ROMA

ISTITUTO
IL CARMELO

Via Doganale, 1
Via dei Laghi Km 2500
Sassone
CIAMPINO (RM)



ISTITUTO "IL CARMELO"
MADONNA DEL CARMINE

Anspi
Associazione nazionale San Paolo Italia
Via Galileo Galilei, 71
Brescia
info@anspi.it
www.anspi.it

Il 27 ottobre si è svolto il convegno di chiusura del progetto Cyberbrave. Sul palco anche l'arcivescovo di Salerno, il quale ha ricordato tra l'altro che per educare un bambino serve un intero villaggio



Contro il bullismo si deve recuperare il senso del reale

«**N**egli ultimi mesi si parla spesso di emergenza educativa, confermata da tanti elementi che preoccupano. Ora c'è bisogno di un apporto importante da parte di tutti, di responsabilità per leggere i tanti aspetti contraddittori e colmare le lacune, oltre che recuperare un tessuto sociale fondamentale per introdurre i nostri ragazzi alla realtà, a credere negli ideali e nei valori veri». Sono le parole pronunciate il 27 ottobre dall'arcivescovo di Salerno - Campagna - Acerno, Andrea Bellandi (a destra nella foto), al convegno che ha chiuso il progetto 'Cyberbrave, coraggio in circolo', un'idea sviluppata dall'oratorio Giovanni Paolo II, guidato da don Alessandro Bottiglieri, e patrocinata dal comune di Giffoni Valle Piana (Salerno).

Adulti responsabili. L'iniziativa ha puntato l'attenzione alla lotta al bullismo, con un'analisi del fenomeno e dei riflessi dei social network, e la possibilità di interventi di prevenzione e contrasto della violenza fisica e psicologica, nel confine ormai labile tra mondo reale e virtuale. Si è lavorato per sviluppare un sistema di valori fondati sull'etica della responsabilità e della legalità, favorendo le dinamiche di comunicazione e la capacità di dialogo tra i ragazzi. Lanciato nel 2019, dopo avere dato vita a seminari come 'Genitori & figli sempre connessi' (18 novembre 2019), il progetto ha dovuto fare i conti con la pande-

mia, rallentando le sue scadenze. Ad aprire il convegno il vice sindaco di Giffoni Valle Piana, Fabio Toro: «Il racconto di quanto emerso - ha detto - è l'esatta fotografia di ciò che accade ogni giorno. Il bullismo, sia fisico che virtuale, è un tema da affrontare con il piglio e la perseveranza che questa iniziativa ha dimostrato».

A intervenire sono poi stati il garante per l'infanzia e l'adolescenza della regione Campania, Giuseppe Scialla, il pedagogo don Nello Senatore, il direttore del Giffoni film festival, Claudio Gubitosi, e il presidente dell'Osservatorio nazionale sul bullismo e il disagio giovanile, Luca Massaccesi. A trarre le conclusioni l'assessore alle politiche sociali della regione Campania, Lucia Fortini. Da parte sua il presidente di Anspi, Giuseppe Dessì, ha preso spunto da un proverbio africano citato da monsignor Bellandi e caro a papa Francesco: per educare un bambino serve un intero villaggio. «Chi fa parte della comunità educante?» si è allora chiesto Dessì. E ha proseguito: «Bisognerebbe domandare ai ragazzi di

chi hanno fiducia. Dei genitori? Del professore? Del sacerdote? Oppure di internet, di Tik tok? E occorre sapere perché la fiducia sia oggi riversata più sugli strumenti che sulle persone, che dal punto di vista sociale hanno ormai perso credibilità».

Le colpe sono in parte da ascrivere agli adulti «perché noi sappiamo come si viveva prima dell'avvento di internet e vediamo cosa sta succedendo adesso, mentre i ragazzi, nativi digitali, non sanno nulla di quel mondo. Sarebbe quindi nostro compito spiegare loro che i mezzi tecnologici non sono la fonte della conoscenza assoluta, che l'esperienza umana non si esaurisce in uno smartphone. Sono strumenti anche utili, ma la verità si compone di altri criteri: e sono questi che noi dovremmo mostrare ai ragazzi».

Infine, Dessì ha lanciato un monito: «Gli adolescenti che abbiamo di fronte non sono più quelli dell'era pre Covid. In mezzo è passato un mondo e se crediamo di rapportarci con loro come si faceva prima abbiamo già perduto la sfida».

A Massafra l'oratorio riparte dai più piccoli

Dopo alcuni anni di inattività, con il rinnovo delle cariche sociali per il quinquennio 2021-25 l'oratorio della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Massafra (Taranto, zonale di Castellaneta) ha riaperto i battenti. Ad agosto si è tenuto l'evento che ha inaugurato le attività, ovvero la Summer cup 2021, un torneo di calciobalilla riservato ai ragazzi diviso in due giornate, che il primo giorno hanno visto gareggiare i più piccoli insieme ai genitori e ai fratelli e nel secondo i più grandi. Il torneo, voluto dal parroco, don Michele Bianco, e organizzato dal segretario del circolo, Pietro Silvestri, ha avuto momenti di sana competizione e di aggregazione, che ha permesso di fare emergere lo spirito di amicizia e di condivisione, come quello del divertimento. Al termine del torneo c'è stato un festeggiamento a sorpresa, in occasione del 60° compleanno di don Bianco, che ha coinvolto tutti i ragazzi partecipanti. La maggior parte di essi, oltre a fare parte dell'oratorio, svolgono anche altre attività, come il servizio all'altare. Sono inoltre impegnati nel tennis tavolo e nel tiro con l'arco, discipline in fase di allestimento. Si stanno poi completando i lavori per allestire un campo di calcetto (utilizzabile sia a 5 che a 7) affidato dal comune alla parrocchia. Sarà ultimato nei prossimi mesi e permetterà di dare vita ad altri eventi sportivi e culturali. Un oratorio in continua espansione, dove i grandi si occupano con generosità dei piccoli e lo stesso impegno è ricambiato con gratitudine. Una squadra che unisce e ti fa sentire famiglia, come dicevano san Giovanni Bosco e san Filippo Neri.



Don Michele, prete con l'Anspi nel cuore

È stato ordinato il 2 ottobre nella cattedrale di Terni dal vescovo, Giuseppe Piemontese, il diacono Daniele Martelli (31 anni), un sacerdote cresciuto nell'Anspi (terzo da sinistra nella foto), di cui è stato formatore oltre che vice presidente dello zonale. «Ho incontrato Anspi per la prima volta nel 2011 - racconta - con la presentazione del sussidio estivo 'Gioco libera tutti'. Dall'anno successivo, con 'A tu per tu', ho conosciuto tutta la realtà associativa. Il preziosissimo servizio di Anspi verso gli oratori mi ha sempre appassionato, al punto da spendermi in modo totale». Ma quali sono stati i maestri di questi anni? «Tante persone sono state punti di riferimento, ma c'è una figura che per me è guida: san Giovanni Bosco. Il suo impegno educativo è un faro. Da lui ho imparato che in ogni ragazzo, anche il più disgraziato, vi è un punto accessibile al bene. Compito dell'educatore è trovare quella corda sensibile e farla vibrare. Il mio impegno è quello di provare a essere come don Bosco: padre, maestro e amico dei giovani». Da sacerdote, assegnato alla parrocchia San Giovanni Bosco in Campomaggiore a Terni, quanto conterà l'esperienza formativa in Anspi? «La familiarità con l'oratorio fa parte della mia storia e della mia vocazione. Inevitabilmente il mio essere prete è segnato dall'incontro con tanti animatori, educatori e coordinatori di tutt'Italia. Mi sono maestre le parole di don Bosco, a cui tra l'altro è dedicata la mia parrocchia: l'educazione è cosa di cuore e le chiavi del cuore le possiede solo Dio».

Adriano Fabrizi

La Toscana elegge Mauro Maccari

Mauro Maccari (63 anni, al centro della foto) dello zonale di Siena è il nuovo presidente di Anspi Toscana. È stato eletto il 26 ottobre dall'assemblea regionale riunita a Livorno. Succede a don Andrea Forni, dimessosi insieme al consiglio il 5 ottobre perché non «in sintonia con le procedure tenute nella preparazione e nella realizzazione dell'assemblea elettiva a Roma in data 17 settembre», come si legge nella lettera inviata per motivare il gesto. Oltre a Maccari, il nuovo consiglio della Toscana è formato da don Gianfranco Cacioli (zonale di Arezzo), don Arnaldo Combi (Pitigliano), don Valerio De Vita (Fiesole) e Giuseppe Tognacci (Pistoia). Maccari, che in Anspi Toscana svolgeva già l'incarico di tesoriere, interpellato nel merito ha dapprima rilasciato delle dichiarazioni che però ha poi deciso di ritirare, limitandosi a ribadire una linea intesa a chiarire la posizione del comitato regionale con la presidenza nazionale nell'ottica di ritessere i rapporti. Nei suoi programmi anche una visita ai vescovi, a iniziare dall'arcivescovo di Siena, Augusto Paolo Lojudice, che dovrà approvare la sua nomina. Durante l'assemblea di Livorno i delegati, attraverso una mozione, hanno espresso solidarietà a don Forni, il quale «prendendo tale decisione, ha voluto evidenziare la sua lontananza dalle modalità adottate nella gestione assembleare (il 17-18 settembre a Roma: ndr)» auspicando che «tutti i livelli degli organi associativi si adoperino per rasserenare i rapporti così da poter tornare quanto prima ad un clima di maggiore condivisione e rispetto reciproco».



Nocera Inferiore L'oratorio mariano rinnova i suoi vertici

Si è tenuta il 27 settembre nei locali della parrocchia di San Giovanni Battista di Nocera Inferiore (Salerno) l'assemblea dell'Oratorio mariano per il rinnovo del consiglio direttivo. La convocazione è stata resa necessaria dalla scomparsa del presidente, Michelino Cortese (al centro con gli occhiali), persona di grande fede e umanità, aperto al dialogo soprattutto



con i più giovani, che si era prodigato per il bene della comunità, convinto dell'importanza del ruolo educativo che l'oratorio riveste a servizio della parrocchia, nella formazione e nella crescita dei giovani. L'assemblea ha votato Antonio Lombardo quale nuovo presidente, al quale toccherà fare ripartire le attività dopo il 'letargo' determinato dalla pandemia.

Francesco Nacchia

Caserta / 1 'Un dono per la vita' è arrivato alla meta

Si è conclusa il 26 settembre l'impresa di Emilia Genzano e Michele Casapulla, che in circa due mesi hanno percorso 1.200 chilometri della Via Francigena in una testimonianza di fede e di altruismo. Organizzato dall'Associazione trapiantati di organi di Caserta insieme ad Anspi, l'evento 'Un dono per la vita' aveva lo scopo di sensibilizzare sull'importanza della donazione degli organi, essendo Casapulla un trapiantato di rene. Significativamente, il cammino ha preso avvio dall'Ospedale maggiore della carità di Novara, dove nel 2016 il trapianto avvenne, per concludersi a Faicchio (Benevento). Le tappe più significative sono state documentate su



Twitter @anspinazionale. A metà del viaggio, il 23 agosto i due sono giunti a Siena, accolti dal segretario regionale Anspi Toscana, Antonio Ferro. Il 28 agosto hanno invece incontrato i responsabili dell'Aido (Associazione nazionale donazione organi) di Montefiascone (Viterbo). L'ultima tappa, di 33 chilometri, è stato un pellegrinaggio sulla tomba di suor Maria Serafina Micheli (1849-1911), beatificata da Benedetto XVI nel 2011, che dalla località di Imer (Trento) nel 1891 arrivò a Casolla per fondarvi l'istituto delle Suore degli angeli adoratrici della Trinità.

Rutigliano Una tesi di pedagogia sui 'Sogni giganti'

Natalia Losito, animatrice dell'oratorio Monsignor Di Donna di Rutigliano (Bari), si è laureata il 5 ottobre discutendo una tesi in pedagogia generale dal titolo 'L'oratorio come ambiente di educazione e rieducazione. Il progetto di messa alla prova Sogni giganti nell'oratorio Anspi Mons. Di Donna'. La notizia, apparsa sul profilo Instagram dell'oratorio stesso, è stata commentata dalla comunità di Rutigliano, oltre che dal presidente nazionale, Giuseppe Dessì. «Grazie - si legge tra l'altro - per aver voluto dare attenzione nei tuoi studi e nelle tue ricerche alla nostra realtà educativa, che da oggi si impreciosisce di una professionalità in più. La tua. Congratulazioni».



Caserta / 2 Circa 120 i partecipanti alla campagna vaccinale

Sono stati circa 120 i ragazzi che hanno aderito alla campagna vaccinale lanciata da Anspi e dal Rotary club 'Luigi Vanvitelli' di Caserta il 13-14 settembre. Coordinata dall'Azienda sanitaria, si è svolta al Centro giovanile Don Bosco di Caserta e all'oratorio San Simeone Profeta di Marcianise (nella foto). Una settantina i minorenni, accompagnati dai genitori.



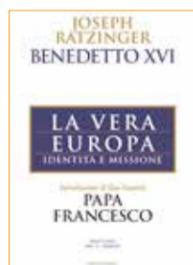
Sardegna Giornata di formazione con visita del vescovo

La visita del vescovo di Ozieri, Corrado Melis, ha impreziosito l'incontro di Bosa (Oristano) organizzato dallo zonale il 23 ottobre. Un momento di formazione giuridica e per gli animatori condotto da don Marco Fagotti, neo eletto vice presidente vicario e



per la prima volta chiamato a rappresentare il presidente, Giuseppe Dessì, che per un impegno non è potuto volare in Sardegna. Ad accompagnare don Fagotti è stato Matteo Mazzetti, dell'équipe nazionale formatori, mentre a ricevere la delegazione c'erano il presidente dello zonale, don Andrea Manca, e la presidente del comitato regionale, Maria Teresa Muroli.

La biblioteca di Babele



Joseph Ratzinger ha retto la Cattedra di Pietro fino al 2013 (Cantagalli 2021, pp. 264, euro 19)

Perché l'Europa rischia la sua autodistruzione

«Al di là di tante parole e di proclami altisonanti, oggi in Europa va sempre più smarrendosi proprio l'idea del rispetto di ogni vita umana a partire dalla perdita della consapevolezza della sua sacralità, cioè proprio a partire dall'offuscamento della coscienza che siamo creature di Dio». Così papa Francesco introduce *La vera Europa*, l'ultimo libro di Benedetto XVI. È un messaggio a credenti e atei quello del Papa emerito: non si tratta di imporre le verità di fede a fondamento dell'Europa, quanto di fare una scelta ragionevole che riconosca che è più naturale e giusto vivere come se Dio ci fosse piuttosto che come se non esistesse. Un appello che ha lo stesso grado di accoramento di quello che il 25 ottobre 1962 Giovanni XXIII rivolse alle nazioni dell'Occidente per scongiurare una guerra nucleare. Oggi la minaccia atomica non è più così incombente, tuttavia se l'Occidente

non riscopre la propria anima rischia di portare il mondo all'autodistruzione. Un'anima che si sostanzia di valori etici e principi morali che sono stati bruscamente rinnegati in nome di un'Unione europea che si è ritenuta possibile proprio a prescindere quella cultura che è stata la fonte della civiltà occidentale. Non tutto però è perduto, perché è «vero quanto dice sant'Agostino, che noi uomini siamo inquieti finché non abbiamo trovato Dio. Questa inquietudine anche oggi esiste. È la speranza che l'uomo sempre di nuovo, anche oggi, si ponga in cammino verso questo Dio».

Il diavolo esiste e opera e negarlo non è cristiano

Tra le migliaia di scatti dell'11 settembre 2001 alle Torri Gemelle ce ne sono alcuni in cui, nella nube di fumo e detriti, pare di riconoscere il volto di Satana. Sono frutto della nostra fantasia? Viene da domandarselo dopo aver letto *L'universo demoniaco*, un volume in cui sono raccolte le testimonianze di alcuni mistici che ebbero a fare col diavolo. «Essendo andato a letto vedevo ora la forma d'un orso, ora d'una tigre, ora d'un lupo, ora d'un grosso serpentaccio, ma di aspetto orribile. Li vedevo muoversi per la stanza, arrampicarsi sul letto e stavano lì! Io li lasciavo fare un poco, e poi esclamavo: *O bone Jesu!* E to-



Marcello Stanzione, teologo, ha scritto vari testi sul demanio (Sugarco 2021, pp. 166, euro 16)

sto con un soffio ogni larva spariva». È la testimonianza di san Giovanni Bosco, che per anni fu perseguitato dal demonio. Un visionario? Eppure basta aprire il Vangelo per leggere che anche Gesù venne tentato. Una leggenda? Una rappresentazione simbolica? Niente di tutto questo: il diavolo esiste, opera di continuo e può materializzarsi, come accadde a tanti mistici. Nella presentazione al libro si legge che l'Illuminismo ha tentato di ridurre il demonio a un mito, mettendone in dubbio l'esistenza, e su questo sentiero si sono incamminati pure alcuni teologi, sia protestanti che cattolici. Ma disse Paolo VI, il 15 novembre 1972: «Esce dal quadro dell'insegnamento biblico ed ecclesiastico chi si rifiuta di riconoscerla [la terribile, misteriosa e paurosa realtà del demanio] esistente, ovvero chi ne fa un principio a sé stante, non avente essa pure, come ogni creatura, origine da Dio; oppure la spiega come una pseudo-realtà, una personificazione concettuale e fantastica delle cause ignote dei nostri malanni».

Diamo i numeri

Tratti dalla newsletter *In Fact* curata da Federico Foscale per capire lo stato del mondo con dati provenienti da fonti certe

La normale produzione di saliva negli esseri umani varia da 0,5 litri a 1,5 litri al giorno, potendo dunque arrivare a oltre i 45 litri al mese. La produzione rallenta fortemente nelle ore notturne e, cosa che non sorprenderà, raggiunge il livello massimo in coincidenza dei pasti. La saliva è composta da enzimi e immunoglobuline e la sua funzione primaria è la difesa dai patogeni del cavo orale.

45

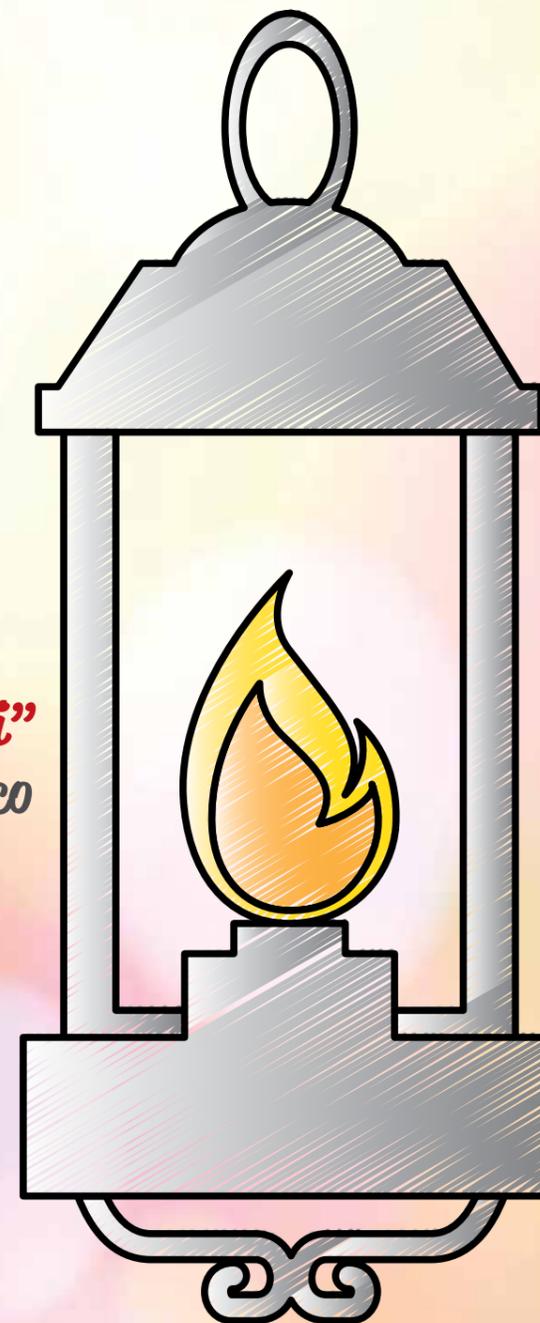
109

La durata media delle visite dei lettori sui siti dei cinquanta maggiori quotidiani americani è di 109 secondi, poco più di 1,8 minuti, cioè meno di quanto serve a lavarsi i denti. Due minuti, ovvero 120 secondi, è infatti il tempo necessario per garantire una corretta igiene orale secondo la raccomandazione dell'ADA, l'associazione dei dentisti americani: due volte al giorno però.

8,3%

Nei Paesi dell'Unione Europea un adulto su 12 (pari all'8,3% della popolazione) assume quotidianamente alcolici. Il consumo giornaliero è più diffuso tra gli uomini (13%) che tra le donne (4,1%) e aumenta con l'età, raggiungendo il punto massimo dai 75 anni in su. Paradossalmente, questa classe di età è anche quella dove gli astemi sono presenti in maggioranza.

anspi
ORATORI E CIRCOLI



sui temi dell'enciclica "Fratelli Tutti" di Papa Francesco

23 puntate di animazione

dal 24 ottobre 2021 al 10 aprile 2022

Una luce sempre accesa

Con il contributo di UniCredit Foundation



ALGIDA®

**Mamma stasera
PIZZA e gelato??**

quello buono però!!!

L'originale
Cucciolone

